

SINODO... MA IL MIO CUORE È PRONTO AD ACCOGLIERE E A CAMMINARE CON IL PROSSIMO?

di GIACOMO PROFETA

Vivere il Seminario in un periodo storico buio ma allo stesso tempo luminoso, mi ricorda che non mi sto formando per la Chiesa di oggi o di 10 anni fa, ma per quella di domani; mi ricorda anche un altro importantissimo passaggio: non terminiamo mai di formarci. Siamo in un continuo alternarsi di formarci e riformarci, "in primis" me lo insegna la Chiesa, che dopo duemila anni e tanti Concili e Sinodi, anche oggi ha bisogno di un nuovo Sinodo per interpretare la storia alla luce della Parola. Il Papa nel discorso di apertura al Sinodo ha detto che il protagonista di questo evento è lo Spirito Santo, ed io nel mio piccolo cosa posso fare? *Certamente ascoltare*: non i commenti che gridano allo scandalo, ma ascoltare lo Spirito Santo che parla attraverso le madri e i padri sinodali. *Il non avere paura del cambiamento*, sì! Un cristiano non può avere paura del cambiamento perché, se ci riflettiamo, la nostra storia d'amore con Gesù nasce da un cambiamento in noi. Infine, un altro elemento importante è *lo studio*. Il nostro vescovo e i nostri formatori ci ricordano sempre di studiare, non per raggiungere i voti più alti, ma per saper leggere le necessità che la nostra Chiesa ha e per progettare quella di domani. Un altro insegnamento che mi lascia questa prima sessione del Sinodo è che, le scelte fatte, è meglio prenderle insieme anziché subirle. Questo è il metodo difficile della sinodalità che sfocia però nella comunione.



Foto di gruppo al termine degli esercizi spirituali di quest'anno presso la Comunità monastica ed ecumenica di Bose (BI), 2-7 ottobre 2023

La Comunità del Seminario augura alle comunità e ai loro parroci, ai familiari e agli amici un fecondo cammino d'Avvento in preparazione al Natale del Signore

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Seminario Vescovile
Rizzia Armerina

Comunità di Accoglienza
Vocazionale

24-25 novembre 2023
9-10 febbraio 2024
12-13 aprile 2024
21-22 giugno 2024

Per info:
Don Luca 333 35 21 155
Don Salvo 335 81 24 697

"Li chiamò perché stessero con Lui"

Mc 3,14

FESTA DEGLI AMICI DEL SEMINARIO
Sabato 25 novembre 2023 h. 18.30
in Seminario: celebrazione eucaristica e a seguire momento di fraternità

PROSEMINARIO (da novembre a marzo)
Barrafranca 12 novembre 2023
Butera e Pietraperzia 26 novembre 2023
Villarosa e Villapriolo 10 dicembre 2023
Riesi 11 febbraio 2024
Aidone e Valguarnera 25 febbraio 2024
Gela 10 marzo 2024

Visita il nostro sito
www.seminariopiazza.com
e seguici su



SOSTIENI IL SEMINARIO
Intestazione: Seminario Vescovile Piazza Armerina
IBAN: IT 95 X020 080 4666 000 300 578 852



Seminario Vescovile Piazza Armerina

Celebrazione e Adorazione Eucaristica Vocazionale

10 novembre 2023
15 dicembre 2023
12 gennaio 2024
9 febbraio 2024
8 marzo 2024
12 aprile 2024
17 maggio 2024
22 giugno 2024

Ti aspettiamo una volta al mese in seminario alle ore 19 in Via La Bella, 3

www.seminariopiazza.com

Riprendono gli appuntamenti mensili con la **Celebrazione e l'Adorazione Eucaristica** in Seminario a Piazza Armerina.

La nostra comunità vi aspetta!



ANNO VII - N. 1

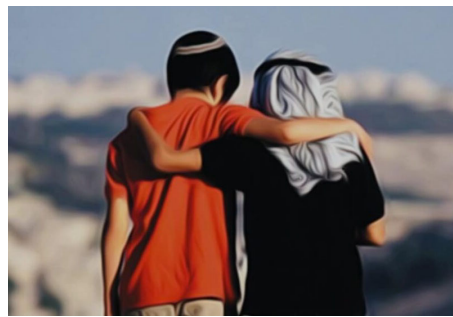
Novembre 2023

L'EDITORIALE

di DON LUCA CRAPANZANO

L'ORRORE DELLE GUERRE E LA RICERCA DELLA FELICITÀ

Carissimi amiche e amici, forse ci siamo abituati alla crudeltà delle immagini che quotidianamente i TG ci inoculano raccontandoci gli orrori delle guerre che dall'Ucraina alla striscia di Gaza si stanno follemente combattendo. Forse ci siamo abituati a tutto ciò, non avvertendo il dolore – vero e non virtuale – e la morte che ci circonda e che raggiunge migliaia di persone, iniziando dalle fasce più fragili come donne e bambini. Cosa fare dinanzi a tutto ciò? S. Francesco ci suggerirebbe di essere *operatori di pace* iniziando dai nostri contesti ordinari e familiari, portando amore dove c'è odio, sorriso dove c'è tristezza, leggerezza dove c'è pesantezza. La pace può diventare una realtà solo se la si costruisce insieme, altrimenti diventa una chimera, un sogno irrealizzabile. Avere uno stile di vita mite e pacifico in un mondo che chiede di *alzare la voce* per farsi ascoltare ed essere considerati *qualcuno*, può diventare la vera e silenziosa rivoluzione della tenerezza. Questa pacifica rivoluzione che tutti noi siamo chiamati a intraprendere, a cerchi concentrici, raggiungerà il mondo e i potenti e sarà lievito di vita nuova, principio di speranza. Non lasciamoci abbruttire dalla guerra e dalla violenza, solo l'amore vince!



VITE ONLINE E SPIRITUALITÀ

di DON SALVATORE RINDONE

Quale rapporto può esserci tra la vita online che viviamo nel nostro smartphone e la nostra vita spirituale? "Ognuno di noi ha tre vite: una *pubblica*, una *privata* e una *segreta*", esordiva così il protagonista di un film italiano tanto comico quanto drammatico di qualche anno fa dal titolo *Perfetti sconosciuti* del regista Paolo Genovese. La vita *pubblica* è quella che tutti conoscono di noi e che mostriamo di solito nei nostri profili pubblici di Facebook e Instagram. La vita *privata* è quella parte della nostra vita reale che condividiamo con la nostra famiglia e con i nostri amici e che spesso, però, rendiamo nota a tutti nel nostro stato WhatsApp. La vita *segreta*, invece, è quella che, secondo uno dei protagonisti del film, custodiamo nei nostri smartphone e che teniamo lontano dallo sguardo indiscreto dei nostri amici. Loro pensano di conoscerci, invece, è proprio in quella sorta di "scatola nera" della nostra vita che nascondiamo tradimenti e segreti inconfessabili, come succede agli amici del film che alla fine scoprono di non essersi mai conosciuti davvero.

Alla luce di tale distinzione, potremmo dire che la vita spirituale di ciascuno si collochi all'interno delle pieghe di queste tre vite che viviamo e che "un tempo" veniva chiamata coscienza. Mentre lo smartphone favorisce la separazione tra le nostre molteplici vite, rendendoci come direbbe ancora oggi Pirandello "Uno, nessuno, centomila", la vita spirituale ha il compito di compattare e fare sintesi tra la



nostra vita pubblica, privata e segreta. La vita online sembra aver assunto il ruolo che una volta aveva la nostra coscienza anche nella conduzione delle nostre scelte più profonde. La vita spirituale, invece, non riguarda solo un aspetto di noi, ma tutto noi stessi. L'uomo veramente "spirituale" non vive con un'identità separata (corpo/anima, mente/cuore) o spezzata, ma nell'unità delle sue dinamiche psichiche, emotive e intenzionali. Quello che la vita online tende a separare, con l'aiuto sempre più invasivo degli algoritmi, la vita spirituale permette invece di ricostruire senza mai svelarne fino in fondo il mistero, con la pratica della preghiera, dei sacramenti e della carità.

Come sappiamo, la vita *segreta* degli smartphone non è mai davvero "segreta", visto che chi naviga nella rete risulta sempre rintracciabile e i messaggi possono essere criptati. Nella vita spirituale, invece, scopriamo di essere un mistero a noi stessi, la nostra parte più profonda non risulta mai totalmente rintracciabile e, tuttavia, non c'è mai il pericolo di non avere rete a sufficienza per rischiare di non sentire il Signore che ci chiama!

PRESENTAZIONE DEI NUOVI ALUNNI DEL NOSTRO SEMINARIO

Sono Calogero, un giovane di 25 anni originario di Riesi. Sono cresciuto nella parrocchia vicina casa dedicata alla Madonna del Rosario. Ho servito la mia comunità per oltre 13 anni e la mia crescita spirituale e cristiana è maturata sotto la guida dei padri Salesiani. La domanda che da anni occupava la mia mente era se il Signore mi stesse chiamando. Dopo un'esperienza di lavoro a Pavia durato quasi due anni, ho sentito di mettere a fuoco maggiormente la mia scelta, grazie anche all'aiuto di alcuni sacerdoti della diocesi di Pavia. Nei periodi di ferie, quando mi era permesso tornare a casa, incontravo periodicamente il padre spirituale e il rettore del seminario di Piazza Armerina. Ad agosto del 2023, consapevole del mio desiderio di affidare alla chiesa il mio cammino, il Vescovo mons Rosario Gisana e il rettore del seminario don Luca Crapanzano hanno accolto la mia richiesta di ingresso in seminario. Sono grato al Signore per quanto ha fatto finora nella mia vita e continuo a pregare perché possa guidare il mio cammino e quello dei miei compagni seminaristi.



Mi chiamo Giacomo Pardo, ho 21 anni e provengo dalla Parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela. Potrei raccontare tante cose della mia vita, addirittura iniziare da prima che venissi al mondo e come il Signore insieme a Maria sua Madre mi hanno cresciuto, ma oggi voglio parlarvi di quel "sì" che mi ha portato ad intraprendere il cammino di formazione in seminario. Il "sì" è arrivato quando sono riuscito a sentire la presenza di Dio nella mia vita ogni giorno, nell'ordinario. Dio si è rivelato anche nello straordinario, in alcune occasioni, ma non Lo ascoltavo, ero preso dalle cose del mondo, dalla paura di pronunciare il mio "sì". A quel desiderio, che fin da bambino sentivo nel profondo del cuore, dicevo: "un giorno si vedrà, non adesso, rinvio questa decisione". Eppure il mio cuore aveva già scelto e quando ho smesso di preoccuparmi e mi sono abbandonato a Lui, ho pronunciato finalmente il mio "sì", sentendomi risollevato, gioioso e completo, libero ancora una volta di sentire

nel mio cuore il Suo infinito Amore. Oggi ho un solo desiderio, testimoniare al mondo l'Amore che sento con l'ausilio di Maria nostra Mamma celeste. Abbandonatevi anche voi all'Amore di Dio e pregate per i vostri seminaristi. Grazie.

Mi chiamo Alessio Giudice, ho vent'anni e provengo dalla parrocchia della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo di Gela. La mia storia vocazionale risale all'età di quattordici anni proprio quando mi è stato chiesto di prestare servizio all'altare. Da quel momento ho sentito il bisogno quotidiano di stare vicino al Signore nel servizio all'altare. In questo modo ho potuto incontrare e conoscere sempre di più e meglio il Signore nella mia vita. Dopo un periodo di discernimento e grazie alla guida preziosa del mio parroco Don Nunzio si è fatto sempre più chiaro dentro di me il desiderio di entrare in seminario, mettendo a servizio così la mia piccolezza e giovane età a "servizio della comunità e del prossimo".



Sono Mattias Lo Pilato, ho 21 anni e sono agrigentino, provengo infatti dalla parrocchia Basilica Cattedrale di S. Gerlando. Da pochi mesi ho concluso l'esperienza dell'anno propedeutico nella mia diocesi e da un mese ho iniziato una nuova esperienza, che mi piace definire "fuori porta" nella comunità del Seminario di Piazza Armerina. Frequento il primo anno di Seminario e studio alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo. Considero la frequenza degli studi a Palermo una bella esperienza formativa, umana e culturale, per la quale sono grato al mio Vescovo Alessandro e ai Superiori del Seminario di Agrigento. Nonostante il timore iniziale, dopo il primo mese di vita in una nuova comunità, sento di essere grato al Signore per questa opportunità grazie soprattutto alle persone che sin da subito mi hanno saputo accogliere. Con la speranza di poterci incontrare e conoscere, affido a ciascuno di voi l'intenzione di pregare per il nostro seminario.

ACCOLITATO E STUDIO IN GERMANIA di SERGIO MORSELLI

Ringrazio il Signore per aver ricevuto all'inizio di questo nuovo anno di seminario, l'11 settembre, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi (Gela) il ministero dell'accollato. Per me è stato un importante momento di ricezione di un dono da parte del Signore. Un dono che però non è destinato a me. Infatti ogni ministero ha il suo pieno valore perché evento ecclesiale e può essere conferito dal Vescovo perché, dopo un discernimento ecclesiale, si è riconosciuta la presenza di un carisma, e il conferimento avviene affinché la Chiesa possa giovare. Quindi un evento ecclesiale come questo è importante per ciascuno perché possa lodare il Signore per il carisma che ha ricevuto in virtù del battesimo (1Cor12,7). Dopo quasi un mese sono partito per la Germania, dove vi mi trovo attualmente, per poter, dopo aver appreso la lingua, continuare qui gli studi. Queste prime settimane sono state molto intense, fatte di incontri con persone diverse da me, spostamenti, lavoro in un ristorante, difficoltà. Ma il Padre non ha mancato di manifestarsi come provvidente tramite persone concrete, tra cui alcune persone della nostra diocesi che mi hanno guidato.

SULLE STRADE DI DUBLINO di EMANUELE G. CASCINO

Anche quest'anno il Seminario ci ha dato la possibilità di fare un'esperienza formativa durante il periodo estivo; la meta è stata Dublino. Insieme a Lorenzo Panebianco, Francesco Licata e Giacomo Profeta abbiamo frequentato per tre settimane (dal 10 al 29 luglio) un corso di lingua inglese alla *Delfin English School* insieme ad altri giovani di nazionalità, cultura e religioni diverse che hanno condiviso con noi risate e sguardi e le cui storie raccontano il vissuto del giovane-uomo di oggi. Nel tempo libero, oltre a sperimentare l'impatto con una nuova realtà e a costruire ponti fraterni con i colleghi, abbiamo avuto la possibilità di visitare la città, di conoscerne la storia e la cultura. Alla fine di questo viaggio tra le strade d'Irlanda risuona ancora più forte le parole del Papa nell'enciclica *Fratelli tutti*: "Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli".



Lorenzo, Francesco, Giacomo ed Emanuele. Alle loro spalle la *Delfin English School* di Dublino.

DIALOGO DEI SEMINARI DI SICILIA: PATERNITÀ-MATERNITÀ NELLA RELAZIONE DI CURA

di LORENZO PANEBIANCO
Delegato per il Dialogo dei Seminari di Sicilia



Giunto alla sua 44esima edizione, il *Dialogo* è stato vissuto nel pieno del cammino sinodale, attraverso tre giornate d'incontro, di preghiera e di convivialità. Il Seminario estivo di Castell'Umberto, la Cattedrale di Patti e il Santuario di Maria SS. del Tindari hanno fatto da cornice nei momenti celebrativi e di preghiera. La nostra Comunità di Seminario ha partecipato in toto. Tema di quest'anno: *Paternità-Maternità nella relazione di cura: prendersi cura di se stessi e degli altri*. Gli interventi sono stati di Mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania e Vescovo delegato per il Clero e i Seminari, del Vescovo di Patti, Mons. Guglielmo Giombanco, di don Vincenzo Smeriglio e dei coniugi Patrizia e Angelo Morabito. In una riflessione intensa sulla paternità e maternità dei presbiteri, emerge un divario impressionante tra gli ideali profondamente radicati e la realtà quotidiana nella vita ecclesiale di oggi. I presbiteri dovrebbero incarnare la compassione del padre che ascolta sempre il proprio figlio e la premura di una madre che si sveglia nel cuore della notte per assistere un figlio malato. Tuttavia, sembra che la pratica stia diventando sempre più distante da questi valori fondamentali. Invece di rispecchiare l'immagine di una guida spirituale sempre disponibile, alcuni presbiteri si sono ridotti a orari d'ufficio rigidamente definiti, spesso limitati a poche ore al giorno. Questa limitazione degli orari sembra aver creato un vuoto tra i fedeli che cercano aiuto spirituale mentre i presbiteri stessi che sembrano intrappolati in una mentalità burocratica. I laboratori di discussione hanno portato alla luce questi e molti altri argomenti cruciali sulla paternità e maternità dei presbiteri. È emerso che la paternità di un prete dovrebbe svilupparsi anche attraverso relazioni sincere già a partire dal Seminario per arrivare successivamente al presbiterio e poi, soprattutto, nella vita quotidiana. Queste relazioni chiedono di essere autentiche, basate sulla fiducia reciproca e non sulla formalità superficiale. È essenziale riconsiderare il significato profondo della paternità e della maternità nella vita di un presbitero, andando oltre gli schemi tradizionali e ritornando all'essenza del servizio spirituale. Solo allora la Chiesa potrà veramente incarnare l'amore, la compassione e l'assistenza che sono il cuore stesso della sua fecondità.

paternità e maternità dei presbiteri, emerge un divario impressionante tra gli ideali profondamente radicati e la realtà quotidiana nella vita ecclesiale di oggi. I presbiteri dovrebbero incarnare la compassione del padre che ascolta sempre il proprio figlio e la premura di una madre che si sveglia nel cuore della notte per assistere un figlio malato. Tuttavia, sembra che la pratica stia diventando sempre più distante da questi valori fondamentali. Invece di rispecchiare l'immagine di una guida spirituale sempre disponibile, alcuni presbiteri si sono ridotti a orari d'ufficio rigidamente definiti, spesso limitati a poche ore al giorno. Questa limitazione degli orari sembra aver creato un vuoto tra i fedeli che cercano aiuto spirituale mentre i presbiteri stessi che sembrano intrappolati in una mentalità burocratica. I laboratori di discussione hanno portato alla luce questi e molti altri argomenti cruciali sulla paternità e maternità dei presbiteri. È emerso che la paternità di un prete dovrebbe svilupparsi anche attraverso relazioni sincere già a partire dal Seminario per arrivare successivamente al presbiterio e poi, soprattutto, nella vita quotidiana. Queste relazioni chiedono di essere autentiche, basate sulla fiducia reciproca e non sulla formalità superficiale. È essenziale riconsiderare il significato profondo della paternità e della maternità nella vita di un presbitero, andando oltre gli schemi tradizionali e ritornando all'essenza del servizio spirituale. Solo allora la Chiesa potrà veramente incarnare l'amore, la compassione e l'assistenza che sono il cuore stesso della sua fecondità.